

Relazione della giuria del Premio STAN

Ascona, 14 dicembre 2024

In seguito alla pubblicazione del bando di concorso sulla rivista “Il nostro Paese”, nei termini stabiliti sono state presentate alla STAN 18 candidature, tutte considerate conformi al bando per quanto attiene alla documentazione fornita. Non diamo lettura dell’elenco dei lavori presentati per questione di tempo,

- 01 – *Fondazione Corippo 1975. Albergo diffuso a Corippo*
- 02 – *Fondazione Monte Verità. Restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona*
- 03 – *Studio Pagnamenta. Trasformazione di un’antica stalla con fienile nel nucleo di Cureglia in abitazione*
- 04 – *Comune di Breggia. Restauro della fontana lavatoio di Cabbio*
- 05 – *Comune di Capriasca. Ripristino del percorso storico tra il nucleo del Bigorio e il convento dei Padri Cappuccini di Santa Maria*
- 06 – *Comune di Lugano. Restauro delle facciate delle Case del ‘48*
- 07 – *Parrocchia di Bissonne. Restauro degli esterni della chiesa parrocchiale di San Carpofo*
- 08 – *Parrocchia di Canobbio. Restauro della cappella dell’Immacolata nella chiesa parrocchiale di San Siro*
- 09 – *Parrocchia di Castel San Pietro. Restauro della chiesa parrocchiale di Sant’Eusebio*
- 10 – *Parrocchia di Ligornetto. Restauro della chiesa parrocchiale di San Lorenzo*
- 11 – *Parrocchia di Ludiano. Restauro della chiesa parrocchiale di San Secondo*
- 12 – *Parrocchia di Melano. Restauro delle cinque cappelle dei Misteri gaudiosi*
- 13 – *Patriziato di Biasca. Recupero della cascina sull’alpe Ol Boiòn*
- 14 – *Patriziato di Brissago. Recupero dell’acquedotto del Cortaccio e di Curterone*
- 15 – *Patriziato di Carasso. Restauro ripristino di muro storico di confine*
- 16 – *Patriziato di Cervergn. Recupero del paesaggio storico della Val Calnègia*
- 17 – *Patriziato di Personico. Restauro del ponte Faidal*
- 18 – *Arch. Nora Zoppi. Ristrutturazione di un rustico ai Monti di San Vittore, Cantone dei Grigioni.*

Vogliamo però fare qualche considerazione generale.

1_Le candidature sono venute da soggetti diversi:

6 da parrocchie, 5 da patriziati, 3 da comuni, 2 da fondazioni, 2 da progettisti, Il numero maggiore riguarda edifici sacri, fatto che di per sé porterebbe a credere che negli ultimi 70 anni nonostante le modifiche legislative le chiese del Ticino siano rimaste le protagoniste nell’ambito del restauro. Tuttavia, l’alta percentuale di interventi condotti dai patriziati partecipanti al concorso costituisce un fattore di novità che ha impressionato la giuria anche per l’attenzione con la quale gli interventi sono stati condotti.

2_Le dizioni con le quali i lavori sono stati presentati in generale erano quelle corrette per indicare il tipo di intervento condotto. La giuria le ha comunque uniformate e dove gli interventi portavano più definizioni ha scelto quella reputata più adatta a descrivere il lavoro.

I lavori presentati rispecchiano cinque tipologie di intervento

Il ripristino, dove si va a rifare qualcosa che esisteva un tempo ma ora non esiste più.

Ripristino del percorso storico tra il nucleo del Bigorio e il convento dei Padri Cappuccini di Santa Maria

Il recupero, dove si interviene su manufatti che ormai erano dati per perduti.

Recupero del paesaggio storico della Val Calnègia

La trasformazione, dove l’oggetto dell’intervento subisce modifiche importanti che riguardano la struttura, il volume, gli spazi e la destinazione d’uso.

Trasformazione di un’antica stalla con fienile nel nucleo di Cureglia in abitazione

La ristrutturazione o riattazione dove il manufatto pur con modifiche notevoli mantiene caratteristiche evidenti del fabbricato originale

Ristrutturazione di un rustico ai Monti di San Vittore

Il restauro, infine, si addice ai manufatti di pregio, con valore d'arte e di storia: i beni culturali.

Restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona, restauro della chiesa parrocchiale di San Secondo a Lugano

Il restauro ha come primo fine la conservazione del bene. Esso parte dall'individuazione delle cause del degrado per arrivare a eliminarle mediante le tecniche più moderne e arrestare il processo di decadimento. Il restauro di un edificio contempla anche lo studio delle destinazioni d'uso in modo che non siano in contrasto con l'esigenza principale, la salvaguardia del bene.

Il regolamento del premio STAN prescrive che per il settore architettura gli interventi sui beni architettonici da considerare si situino nell'ambito della moderna teoria del restauro, e siano "**consoni ai principi della Commissione federale dei monumenti storici e alle carte internazionali del restauro**", carte che a loro volta sono ispirate agli scritti di studiosi segnatamente coloro che, come Camillo Boito e Alois Riegl alla fine dell'800 hanno consolidato la teoria del restauro come disciplina autonoma, separata dalla storia dell'arte.

La giuria del premio STAN pur riconoscendo notevoli qualità e interesse in tutti i lavori candidati ha preso in esame solo i restauri e ha selezionato i seguenti interventi:

Restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona

Dalle primo esame il Monte Verità è emerso come l'intervento di restauro architettonico più vasto e complesso tra quelli in gara. Esso è stato preceduto da un impressionante lavoro di ricerca che ha consentito di scoprire la consistenza effettiva del primo insediamento sulla collina, della costruzione dell'albergo nel 1928 su progetto dell'architetto Emil Fahrenkamp, incaricato dal nuovo proprietario del fondo, il barone Eduard von der Heydt, e di tutte le trasformazioni eseguite successivamente per volontà del barone stesso e dopo che questi fece dono dell'intera proprietà al Cantone del Ticino nel 1956. L'approccio conservativo dei progettisti: Bruno Reichlin, Gabriele Geronzi, Carlo Zanetti e Danilo Soldati è andato oltre il mantenimento integrale della sostanza storica esistente tant'è che serramenti nel tempo sostituiti sono stati ora rifatti sui modelli originali conservati, anche con il vetro semplice. Tale tema è particolarmente d'attualità e importante per la STAN, confrontata con la convinzione radicata della ineluttabilità della sostituzione dei serramenti antichi negli edifici storici anche se protetti (v. Villa Cristina a Mezzana) e dell'irrinunciabilità dei doppi vetri. Notevole anche lo sforzo di riproporre negli ambienti dell'albergo i colori originali e segnatamente nelle camere gli arredi e i corpi illuminanti.

Restauro della fontana lavatoio di Cabbio

L'intervento riguarda un manufatto che potrebbe essere considerato minore ma possiede una notevole qualità formale espressione dell'immagine neoclassica ottocentesca dei nostri abitati e un valore storico in quanto ricopriva un ruolo di primo piano nel villaggio ottocentesco, sia sul piano pratico sia su quello sociale, come luogo di incontro, ruolo che ora ritrova. Il restauro, attento ai materiali originali, ha ricreato una pubblica fruibilità della fontana.

Restauro delle facciate delle Case del '48 a Lugano

L'intervento interessa un'architettura fino a pochi anni fa considerata minore, residenze a pigione moderata costruite in economia nel Dopoguerra. Nonostante i prestigiosi progettisti, i fratelli Rino e Carlo Tami, le case erano carenti di manutenzione da molti anni. Il restauro delle facciate delle Case del '48 è stato condotto con interventi minimi sull'intonaco, dove già erano stati eseguiti rappezzi con malta cementizia che sono stati eliminati e sostituiti con intonaco a base di calce, utilizzato anche per altre riparazioni. L'intervento ha contemplato anche il mantenimento e una buona manutenzione delle persiane e delle finestre, operazione questa che potrebbe segnare un cambiamento di rotta rispetto alla prassi fin qui adottata per gli edifici comunali luganesi, si pensi a Villa Malpensata e a Villa Ciani ma anche al recente intervento sull'Asilo Ciani. La giuria ritiene quindi importante sottolineare la buona scelta fatta anche se si tratta di un'opera di minore entità rispetto ad altre qui esaminate. Apprezza inoltre il ritrovato decoro del complesso.

Restauro della chiesa parrocchiale di San Secondo a Ludiano

Tocca due temi importanti: l'intervento in una chiesa il cui apparato decorativo è stato fortemente depauperato negli anni '50 del '900 con la tinteggiatura in grigio di tutto quanto era stato realizzato nei primi anni del '900 e l'inserimento di un nuovo arredo liturgico in una chiesa antica. A Ludiano emerge drammaticamente la questione se sia lecito riportare alla vista una decorazione pittorica a tratti solo coperta (finti marmi) a tratti abbondantemente compromessa in modo da renderne improponibile un restauro (decorazione a finta tappezzeria dell'abside) o completamente scomparsa (scritta in finto mosaico nel fregio su modello di San Pietro a Roma). Il secondo tema del quale il restauro di Ludiano porta a parlare è quello del rinnovo degli arredi sacri innescato dal Concilio Vaticano II e risolto in molte chiese con accorgimenti provvisori fino al momento in cui si pone mano al loro restauro. In tale circostanza, spesso altari, amboni, sedili introdotti appaiono invadenti e pretenziosi, non così a San Secondo. È quindi importante che questo intervento sia tenuto presente nei prossimi interventi di restauro di edifici di culto.

Per il settore paesaggi culturali la giuria ha selezionato due lavori

Recupero della cascina sull'alpe *Oi Boión*

Rappresenta il salvataggio di una costruzione agricola di dimensione importante sita in alta quota. È apprezzabile per la cura manuale con la quale è stato condotto, per il mantenimento al suo interno del carattere spartano originale di questo tipo di costruzione e perché porta al salvataggio di un fabbricato molto originale, importante documento del sapere costruttivo contadino, con copertura a una sola falda parallela all'andamento del terreno.

Recupero del paesaggio storico della Val Calnègia

Colpisce per l'estensione dell'intervento che coinvolge una valle sviluppata lungo 3.5 km ma soprattutto per l'intento di recuperare tutti gli aspetti della vita rurale di una valle, dal restauro di singoli oggetti quali il quadro a olio del *Salvator mundi* presente in una cappella, a quello delle cascate del patriziato – presenti sull'area in grande numero – dei percorsi, fino al ripristino della vegetazione autoctona e dei pascoli. Gli interventi sugli edifici esprimono una sapienza artigianale antica che viene preservata e tramandata. Il tutto è coniugato all'attività agricola con la reintroduzione del pascolo per ovini e bovini ma anche allo svago e al turismo. In questo ambito si situa il miglioramento dell'accessibilità alla *Splüia béla*, monumento naturale della regione.

La giuria ritiene questo un importante recupero di un paesaggio culturale da portare a esempio per altri interventi analoghi.

Recupero dell'acquedotto del Cortaccio e di Curterone (Brissago)

La giuria trova lodevole l'iniziativa di recupero di un paesaggio culturale e quanto finora realizzato. Date le buone premesse ha preferito riservarsi di rivedere l'opera compiuta.

La giuria unanimemente ha segnalato al Consiglio direttivo della STAN per:

1) il premio per il restauro di beni architettonici il **Restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona**

2) e il premio per i paesaggi culturali **Recupero del paesaggio storico della Val Calnègia**

Ha inoltre chiesto di attribuire un attestato di merito ai seguenti lavori:

Restauro della fontana lavatoio di Cabbio

Restauro delle facciate delle Case del '48 a Lugano

Restauro della chiesa parrocchiale di San Secondo a Ludiano

Recupero della cascina sull'alpe *Ol Boión*

Arch Riccardo Bergossi

Pres. giuria del Premio STAN